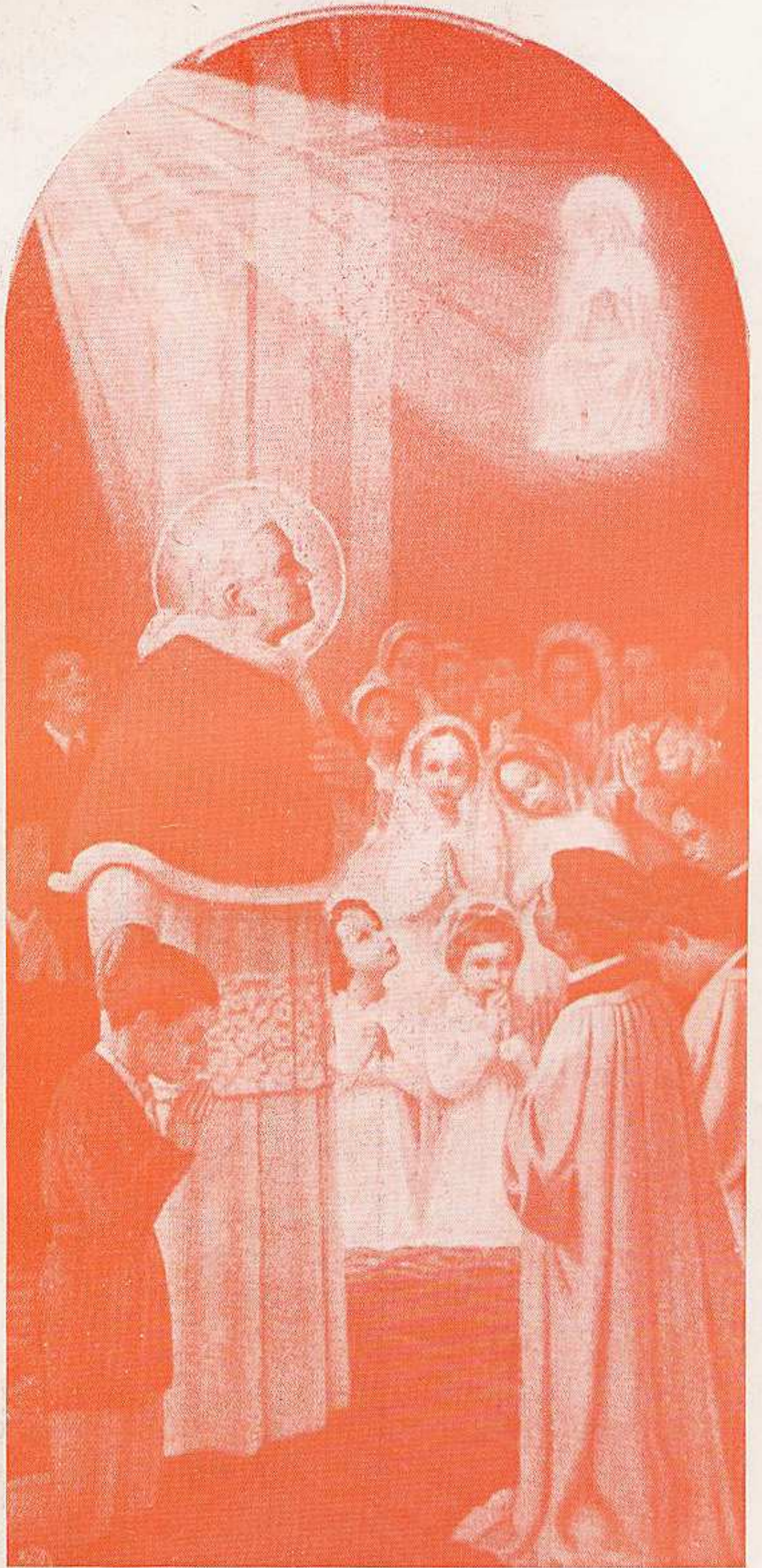


suore Assisi

ING
S
A
R
D
E
N
S



S. PIO X

E LA SUA TERRA

in copertina: San Pio X e i fanciulli davanti all'immagine della Madonna delle Cendrole; pala del Prof. Baccarini benedetta in Vaticano da S.S. Pio XII e ora venerata nel santuario delle Cendrole.

**Bollettino Bimestrale
Riese Pio X**

Spedizione in abb. postale
Gruppo III

Anno XXVII - N. 4

Luglio/Agosto '79

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

LO SPIRITO DI SAN PIO X

Il Papa è come « una città posta sul monte »; da tutto il mondo si guarda a Lui, magari con occhiali di diverso colore, ma il fatto è indiscutibile.

Il Card. Sarto era chiamato a succedere al grande letterato, umanista, diplomatico Leone XIII che fu sulla cattedra di Pietro per ben 25 anni. Non era cosa facile succedere ad un papa di quella portata. Fu in qualche modo come quando il Card. Roncalli fu chiamato a succedere al sommo Pio XII. Ora è naturale che quanti guardano al nuovo Pontefice facciano da principio i confronti con il suo predecessore. Così fu anche con Pio X.

Quelli poi che meglio di ogni altro sono chiamati a « guardarlo da vicino » sono i diplomatici accreditati presso la Santa Sede.

Riferisce Mons. Merry Del Val (Cfr. **Pio X** - Edito dal Messaggero di S. Antonio - Padova) che facendo molto caldo in quei giorni a Roma — era il 6 agosto — pensò di invitare subito per un primo incontro il Corpo Diplomatico e lasciare poi libero ciascuno di prendersi un po' di ferie. Mentre questi signori in alta tenuta, accompagnati dal loro rispettivo seguito, salivano le scale per essere ricevuti dal Papa, si confidavano l'un l'altro i propri sentimenti e le proprie previsioni.

Come se la caverà questo nuovo Papa, non abituato al cerimoniale ed allo sfarzo della vita Diplomatica... questo buon parroco di campagna?

Invece, con stupore di tutti, non solo si mostrò disinvolto, libero, semplice, ma convinse tutti con quel « fascino di bontà » che emanava misteriosamente dalla sua persona. Tanto che il Ministro di Prussia chiedeva, anche a nome di altri colleghi, a Mons. Merry Del Val: « Monsignore, diteci, cos'ha quest'uomo da attrarre così fortemente? ».

Era il fascino della sua santità; fascino che tutti avvertivano, piccoli e grandi, e che in parte contribuì a far passare in seconda linea le sue doti eminenti di intuizione, di intelligenza, di capacità analitica e sintetica dei problemi, di volontà e fermezza di carattere. Sentiamo a proposito il giudizio di alcuni statisti come vengono citati dallo stesso Merry Del Val nell'opera citata.

Il Principe di Bülow: « Tutto ciò che sua Santità mi diceva era così vero, così giusto! Io ho avvicinato molti Sovrani e Governanti, ma raramente ho riscontrato in qualcuno di loro una così chiara penetrazione dell'umana natura ed una conoscenza così piena, come la possedeva sua Santità, delle forze che governano il mondo e la società moderna ». (O.C. p. 32).

Emilio Olivier: « Egli non ha la maestà di Leone XIII, ma ha quella di una bontà e di una dolcezza irresistibili: ciò che più mi colpiva erano le doti superiori della sua mente e la viva intelligenza formata di chiarezza, di lucidità e precisione. Egli è un ascoltatore meraviglioso, afferra subito ed interamente l'argomento in discussione e lo riassume in poche, ma precise parole. Niente sogni, niente divagazioni, ma il senso della realtà e la cognizione pronta di ciò che è

possibile e di ciò che non è possibile. Ma ciò che mi impressionava maggiormente, più che l'intelligenza, era la sua intrepidezza d'animo. Egli possedeva il vero coraggio, mite, calmo e libero da ciò che può nuocere. All'occasione saprà essere un eroe ed un Santo ».

Tale il giudizio anche di altri. Ma ci piace riportare, quale ci venne da una rivelazione di Mons. Bignami ex arcivescovo di Siracusa, ciò che pensava di Pio X l'illustre, statista Vittorio Emanuele Orlando.

Questo signore dunque dichiarò di non essere mai stato influenzato dal-

la vista di sua Santità, ma che era abbastanza in grado di giudicare dalla sua intelligenza e capacità di governo, dagli atti che andava via via emanando a cominciare dalla 1^a Enciclica, che conteneva un po' in abbozzo tutto il programma che il nuovo Pontefice aveva in mente di svolgere.

Non solo un santo dunque, ma di scarse capacità di governo, « un buon parroco di campagna » come n'ebbe a dire; ma un uomo di virtù e insieme un uomo che aveva una preparazione culturale, teologica ed esperienziale tali da farne effettivamente uno dei più grandi papi della storia.

In Onore di San Pio X

Per commemorare degnamente il XXV anniversario della Canonizzazione di San Pio X, avvenuta il 29 maggio 1954, riportiamo in due puntate il meraviglioso discorso pronunciato da Pio XII in quella circostanza.

Quest'ora di fulgente trionfo, che Iddio, suscitatore degli umili, ha disposto e quasi affrettato, per sigillare la mirabile ascesa del suo servo fedele Pio X alla suprema gloria degli altari, ricolma l'animo nostro di gaudio, al quale voi, Venerabili fratelli e dilette figlie, con la vostra presenza così largamente partecipate. Eleviamo, pertanto, fervide grazie alla divina

bontà per averci concesso di vivere questo straordinario evento, tanto più che forse per la prima volta nella storia della Chiesa la formale santificazione di un Papa è proclamata da chi ebbe già il privilegio di essere al servizio di lui nella Curia Romana.

Fausto e memorando questo dì, non soltanto per Noi, che lo annoveriamo tra i giorni felici del Nostro Pontificato, cui la Provvidenza aveva pur riservato così numerosi dolori e sollecitudini; ma altresì per la intera Chiesa, che, spiritualmente stretta intorno a Noi, esulta all'unisono in veemente palpito di religiosa commozione.

Il caro nome di Pio X in questo vespro radioso attraversa da un capo all'altro la terra, scandito con gli accenti più diversi; e dandoci da per tutto pensieri di celestiale bontà, forti impulsi di fede, di purezza, di pietà eucaristica, risuona a perenne testimonianza della feconda presenza di Cristo nella sua Chiesa. Con generoso ricambio, esaltando il suo servo, Dio attesta la eccelsa santità di lui, per la quale, anche più che per il suo supremo Ufficio,

Pio X fu in vita inclito campione della Chiesa, e come tale è oggi il Santo dato dalla Provvidenza ai nostri tempi.

Ora Noi desideriamo che precisamente in questa luce voi contemplate la gigantesca e mite figura del Santo Pontefice, affinché, calate le ombre su questa memoranda giornata e spente le voci dell'immenso osanna, il solenne rito della sua santificazione permanga in benedizione nelle anime vostre ed in salvezza per il mondo.

1. - Il programma del suo Pontificato fu da lui solennemente annunciato fin dalla prima Enciclica (*E supremi* del 4 Ottobre 1903), in cui dichiarava essere suo unico proposito di *instaurare omnia in Christo* (*Eph.* 1, 10), ossia di ricapitolare, ricondurre tutto a unità in Cristo. Ma quale è la via che ci apre l'adito a Gesù Cristo? egli si chiedeva, guardando amovoltamente le anime smarrite ed esitanti del suo tempo. La risposta, valida ieri, come oggi e nei secoli, è: la Chiesa! Fu pertanto sua prima sollecitudine, incessantemente perseguita fino alla morte, di rendere la Chiesa sempre più in concreto atta ed aperta al cammino degli uomini verso Gesù Cristo. Per questo intento egli concepì l'ardita intrapresa di rinnovare il corpo delle leggi ecclesiastiche, in guisa da dare all'intero organismo della Chiesa più regolare respiro, maggior sicurezza e snellezza di movimento, come era richiesto da un mondo esterno improntato a crescente dinamismo e complessità. E' ben vero che questa opera, da lui stesso definita « *arduum sane munus* », si adeguava all'eminente senso pratico ed al vigore del suo carattere; tuttavia la sola aderenza al temperamento dell'Uomo non sembra che spieghi l'ultimo motivo della difficile impresa. La scaturigine profonda dell'opera legislativa di Pio X è da ricercarsi soprattutto nella sua personale santità, nella sua intima persuasione che la realtà di Dio, da lui sentita in comunione incessante di vita, è la origine e il fondamento di ogni ordine, di ogni giustizia, di ogni diritto nel mondo. Dov'è Dio, là è ordine, giustizia e diritto; e, viceversa, ogni ordine

giusto tutelato dal diritto manifesta la presenza di Dio. Ma quale istituzione sulla terra doveva più eminentemente palesare questa feconda relazione fra Dio e il diritto, se non la Chiesa, corpo mistico di Cristo stesso? Iddio benedisse largamente l'opera del beato Pontefice, cosicché il Codice di diritto canonico resterà nei secoli il grande monumento del suo Pontificato, ed egli stesso potrà considerarsi come il Santo provvidenziale del tempo presente.

Possa questo spirito di giustizia e di diritto, del quale Pio X fu al mondo contemporaneo testimone e modello, penetrare nelle aule delle Conferenze degli Stati, ove si discutono gravissimi problemi della umana famiglia, in particolare il modo di bandire per sempre il timore di spaventosi cataclismi e di assicurare ai popoli una lunga era felice di tranquillità e di pace.

2. - Invitto campione della Chiesa e Santo provvidenziale dei nostri tempi si rivelò altresì Pio X nella seconda impresa che contraddistinse l'opera sua, e che in vicende talora drammatiche ebbe l'aspetto di una lotta impegnata da un gigante in difesa di un inestimabile tesoro: l'unità interiore della Chiesa nel suo intimo fondamento: la fede. Già dalla fanciullezza la Provvidenza divina aveva preparato il suo eletto nell'umile sua famiglia, edificata sull'autorità, sui sani costumi e sulla fede stessa scrupolosamente vissuta. Senza dubbio, ogni altro Pontefice, in virtù della grazia di stato, avrebbe combattuto e respinto gli assalti miranti a colpire la Chiesa nel suo fondamento. Bisogna tuttavia riconoscere che la lucidità e la fermezza, con cui Pio X condusse la vittoriosa lotta contro gli errori del *moderni-*

smo, attestano in quale eroico grado la virtù della fede ardeva nel suo cuore di santo. Unicamente sollecito che l'eredità di Dio fosse serbata intatta al gregge affidatogli, il grande Pontefice non conobbe debolezze dinanzi a qualsiasi altra dignità o autorità di persone, non tentennamenti di fronte ad adescanti ma false dottrine entro la Chiesa e fuori, né alcun timore di attirarsi offese personali e ingiusti disconoscimenti delle sue pure intenzioni. Egli ebbe la chiara coscienza di lottare per la più santa causa di Dio e delle anime. Alla lettera si verificarono in lue le parole del Signore all'Apostolo Pietro « Io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno, e tu... conferma i tuoi fratelli » (*Luc.* 22, 32). La promessa e il comando di Cristo suscitarono ancora una volta nella roccia indefettibile di un suo Vicario la tempra indomita dell'atleta. E' giusto che la Chiesa, decretandogli in quest'ora la gloria suprema nel medesimo luogo ove rifulge da secoli non mai offuscata quella di Pietro, confondendo anzi l'uno e l'altro in una sola apoteosi, canti a Pio X, la sua riconoscenza ed invochi in pari tempo la intercessione di lui, affinché le siano risparmiate nuove lotte di tal genere. Ma ciò di cui allora propriamente si trattò, vale a dire la conservazione della intima unione della fede e del sapere, è un così alto bene per tutta l'umanità, che anche questa seconda grande opera del santo Pontefice è di una importanza che va molto al di là dello stesso mondo cattolico.

Chi, come il *modernismo*, separa, opponendole, fede e scienza nella loro fonte e nel loro oggetto, opera in questi due campi vitali una scissione così deleteria, « che poco è più morte ». Si è veduto praticamente: l'uomo, che al volger del secolo era già nell'intimo di sé diviso, e tuttavia ancora illuso di possedere la sua unità nella sottile apparenza di armonia e di felicità, basate in un progresso puramente terreno, è stato poi visto come spezzarsi sotto il peso di una ben differente realtà.

Pio X vide con vigile sguardo approssimarsi questa spirituale catastrofe del mondo moderno, questa amara delusione specialmente dei ceti colti. Egli intuì come una tale fede apparente, la quale cioè non si fonda in Dio rivelatore, ma si radica in un terreno puramente umano, si diluirebbe per molti nell'ateismo; ravvisò parimenti il fatale destino di una scienza, che, contrariamente alla natura e in volontaria limitazione, s'interdiceva il cammino verso l'assoluto Vero e Buono, lasciando così all'uomo senza Dio, di fronte alla invincibile oscurità in cui giaceva per lui tutto l'essere, soltanto l'atteggiamento dell'angoscia o della arroganza.

Il Santo contrappose a tanto male l'unica possibile e reale salvezza: la verità cattolica, biblica della fede, accettata come « *rationabile obsequium* » (*Rom.* 12, 1) verso Dio e la sua rivelazione. Coordinando in tal modo fede e scienza, quella come estensione soprannaturale e talora conferma dell'altra, e questa come via introduttiva alla prima, restituì all'uomo cristiano l'unità e la pace dello spirito, che sono imprescrittibili premesse di vita.

Se oggi molti, volgendosi di nuovo verso questa verità, quasi sospintivi dal vuoto e dall'angoscia del suo abbandono, hanno la sorte di poterla scorgere in saldo possesso della Chiesa, di ciò debbono essere riconoscenti alla lungimirante opera di Pio X. Egli è infatti benemerito della preservazione della verità dall'errore, sia presso coloro che di quella godono la piena luce, cioè i credenti, sia presso quelli che sinceramente la cercano. Per gli altri la fermezza di lui verso l'errore può forse rimanere ancora quasi una pietra di scandalo; in realtà essa è l'estremo caritatevole servizio reso da un Santo, come Capo della Chiesa, a tutta l'umanità.

(*continua*)

Pellegrinaggio a Roma

Consiglio Pastorale, Pro Loco di Riese, di comune accordo, fra le varie attività programmate in onore di S. Pio X, nel venticinquesimo anniversario della sua Canonizzazione, hanno organizzato un Pellegrinaggio a Roma, dal 18 al 21 agosto p.p.

I partecipanti, fra i quali parecchi giovani, sono stati quasi duecento.

Nel viaggio di andata fecero sosta ad Assisi per venerare l'umile e sublime S. Francesco ed ammirare le bellezze della cittadina umbra e dei suoi santuari.

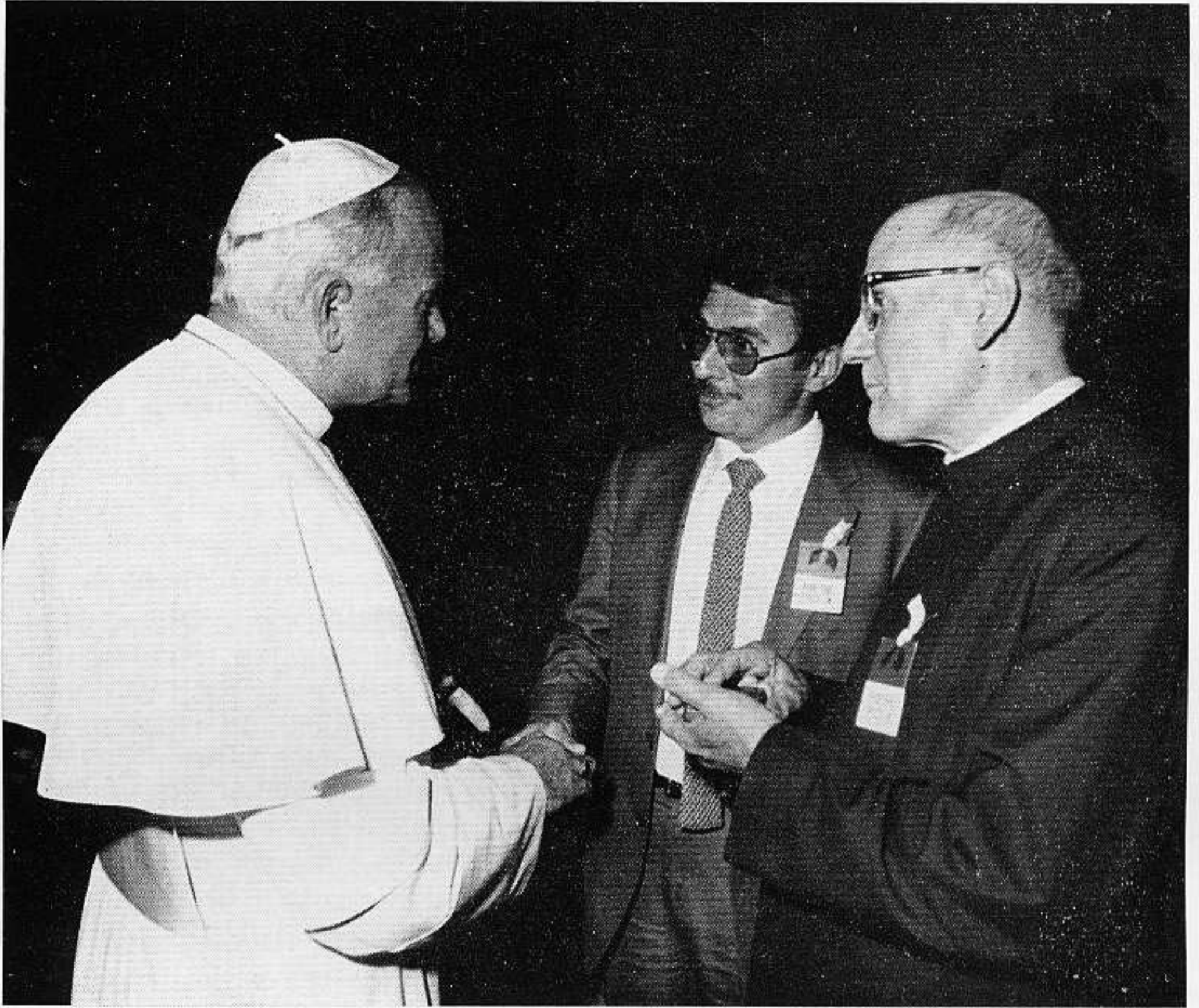
A Roma hanno trovato ospitalità nell'Istituto Madonna del Carmine, in Via Doganale, dove ebbero splendido trattamento.

Il Santo Padre, venuto a conoscenza di questo Pellegrinaggio e della sua finalità, con quella squisita sensibilità paterna che lo contraddistingue, ha disposto che i Pellegrini di Riese, nell'udienza generale concessa a Castelgandolfo la Domenica 19 agosto, avessero un posto d'onore, il più vicino possibile a Lui.

Sua Santità, dopo il consueto discorso dell'Angelus, rivolse parole paterne, indimenticabili ai concittadini di S. Pio X: le riportiamo testualmente.

Un particolare saluto rivolgo ora al folto gruppo di pellegrini di Riese Pio X, i quali, guidati dall'Arciprete e dal Sindaco, hanno voluto manifestarmi il loro filiale affetto, dopo il rito celebrato nella Basilica Vaticana, sulla tomba del grande Pontefice S. Pio X in occasione del XXV anniversario della sua canonizzazione.

Carissimi fratelli e sorelle, voi giustamente attribuite a vostra gloria il fatto che, nella vostra generosa terra, sia nato quel tanto insigne Papa; sappiate quindi imitare sempre fedelmente le sue virtù, specialmente la fermezza con cui egli difese strenuamente le verità della fede, l'amore a Gesù Eucaristia e alla Madonna, e la carità verso tutti gli



uomini, per la cui concordia offrì la sua vita. Vi benedico di cuore unitamente alle vostre rispettive famiglie.

Accolse poi l'arciprete Mons. Giuseppe Liessi e il Sindaco Prof. Gian Pietro Favaro in breve, ma cordialissima udienza, nella quale manifestò la sua devozione per S. Pio X e il gradimento per l'omaggio reso da quelli di Riese anche al Suo Successore. Una tale accoglienza ha lasciato in tutti, specialmente nei gio-

vani, un'impressione così forte, che difficilmente si potrà dimenticare.

Il pomeriggio della domenica 19 agosto e tutto il lunedì successivo furono dedicati alla visita delle 4 Basiliche maggiori, delle Catacombe e dei luoghi più rinomati della Roma antica e nuova.

La mattina del 21 agosto, festa liturgica di S. Pio X, alle ore 8, erano puntuali davanti al suo altare nella Basilica Vaticana, dove Mons.

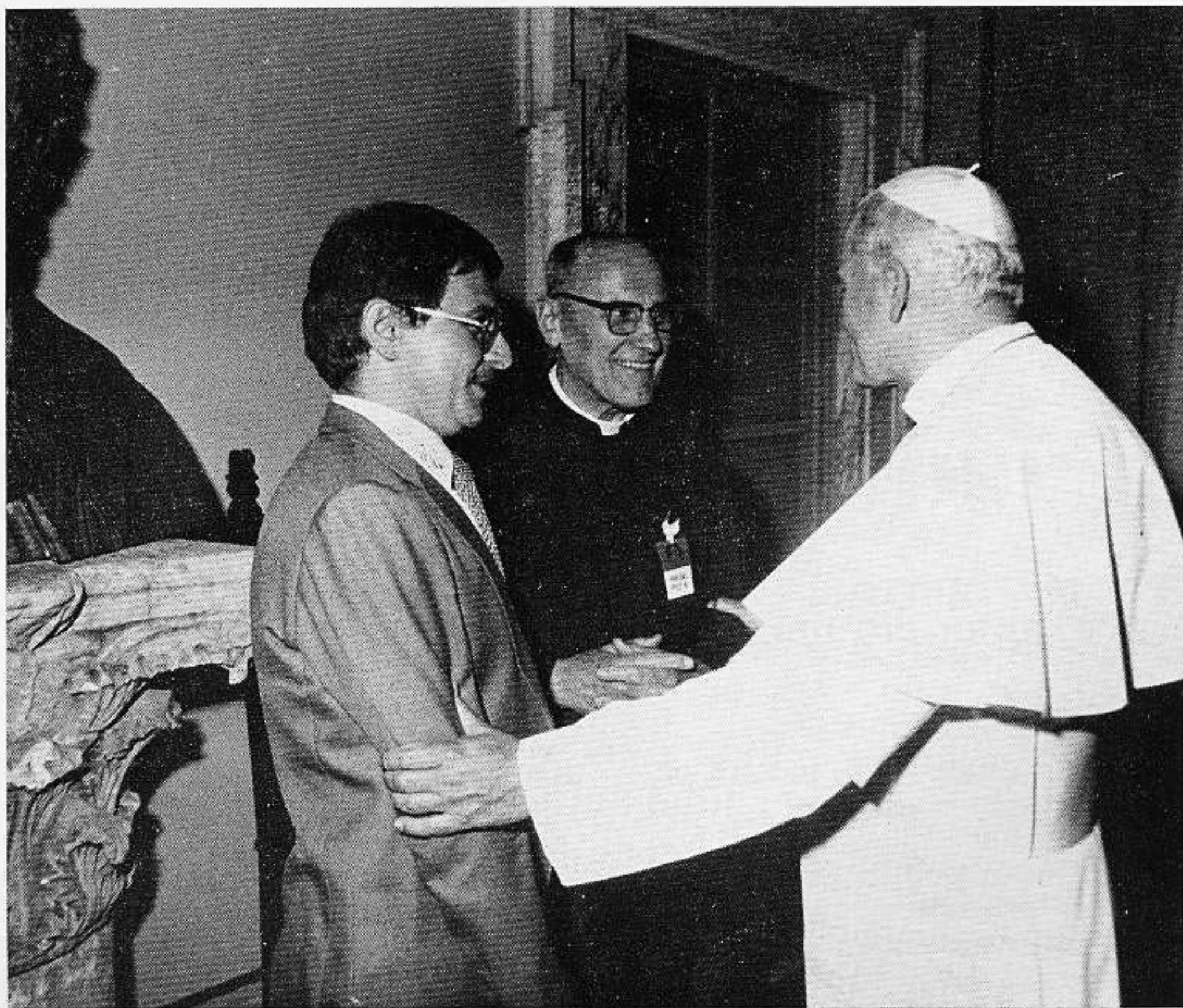
Arciprete celebrò la S. Messa e rivolse calde parole.

Dopo il Sacro rito, l'Eccellentissimo concittadino Mons. Lino Zanini, Nunzio apostolico, attualmente Delegato della Rev. fabbrica di Pietro, accolse i suoi compaesani nella sala dei mosaici e si intrattenne cordial-

mente con loro, regalando poi a ciascuno una gradita medaglia commemorativa.

Fra le varie bellezze che i Pellegrini di Riese poterono ammirare nel viaggio di ritorno furono la Cattedrale di Orvieto con la sua sublime facciata ed il Corporale del « miracolo Eucaristico ».

Due momenti della indimenticabile udienza con il S. Padre Giovanni Paolo II il 19 agosto alle ore 12.30 a Castelgandolfo.



Sua Eccellenza il nostro conterraneo Mons. Lino Zanini, dopo la celebrazione della S. Messa all'altare di S. Pio X nella Basilica vaticana, riceveva il gruppo dei Pellegrini, rivolgeva loro fraterne parole, donando a ciascuno una medaglia ricordo; poi lasciava all'arciprete questo messaggio:

Vaticano, XXV Anniversario della
Canonizzazione di S. Pio X
Monseigneur Lino Zanini
Archevêque Ect. d'Hadrianopolis, Nonce Apostolique
Délégué de la Révérende Fabrique de S. Pierre au Vatican

Al caro e venerato Mons. Giuseppe
Liessi, amantissimo ed instancabile
Arciprete di Riese Pio X, a cui mi
uniscono vincoli di fraterno fedele
amicizia nel Signore, la mia bene-
dizione che tendo con voti speciali
estensibile all'intera Ferrucchia.

21 Agosto 1979 Lino Zanini, Arciv.

La chiesa di s. Matteo

IL PIU' BEL FRUTTO DELLA FEDE IN DIO DEI NOSTRI ANTENATI

In questa estate 1979, mentre opportuni ritocchi e necessari restauri stanno ridonando alla nostra chiesa parrocchiale la nobiltà delle primitive linee settecentesche, si impone per noi una riflessione storica sulla fede generosa dei nostri antenati di 200 anni fa, quando si trattò di fon-

dare e portare a compimento quell'autentico gioiello d'arte.

A questo scopo, abbiamo spogliato dai documenti di archivio delle preziose notizie che, speriamo, i lettori e i parrocchiani leggeranno con piacere.

Chiariamo subito una cosa importante, che ancor oggi pochi a Riese conoscono, cioè che le chiese di San Matteo e di Santa Maria di Cendrole sono state completate, per buona parte, « in contemporanea », con la costante partecipazione e concordia dell'intera popolazione, attraverso la seconda metà del 1700 e i primi decenni del 1800, sotto la guida dei

due zelanti parroci don Pierantonio Festi e don Angelo Artuso, alla cui memoria si inchina il nostro riconoscente ricordo.

I fedeli di quel tempo erano un piccolo gregge di miserabili, poveri di tutto, ricchi però di fede e di sudore che offrivano senza risparmio.

I LAVORI

Don Pierantonio Festi fu quello che gettò le fondamenta della chiesa di S. Matteo fin dalla prima metà del 1700, dando corpo a un progetto lungamente sognato. Fece dissotterrare i morti del vecchio cimitero e affidò l'esecuzione dell'opera all'architetto Andrea Zorzi, nobile veneziano; ma alla posa della prima pietra si giunse soltanto nel 1769, quando il nuovo parroco don Angelo Artuso, qui trasferito da Possagno, era a Riese già da un anno.

La prima notizia che riguarda la nuova fabbrica è del 1770 e dice testualmente: « si à dato inizio a lavorar nella chiesa ». La frase significa soltanto che, con l'aprirsi della primavera di quell'anno, si era deciso di riprendere i lavori bloccati

nell'invernata. Per essere anzi più precisi, diremo che i muri perimetrali a quel tempo erano giunti in prossimità del cornicione terminale, tant'è vero che due anni dopo, nel 1772, troviamo scritto: « resta accordato fra li deputati (fabbricieri) della fabbrica della chiesa nova, con Paulo Busato da Galliera, marangon, di far il coperto di detta chiesa, cioè n. 12 cadene, di lavorar detti rovari, cioè il bisogno per dette cadene, di metarle in opera e li murali, cossì tutto il bisogno, come dacordo, a lire tre e mezza al passo. Li detti deputati si obbligano di mantenerli di vino piccolo e anche di manovali per metere in opera le sudete cadene, di corda suficente, del muraro asistente e delle armadure fatte ».

SEMPRE NUOVI LAVORI

Nel 1775, fu fatto il soffitto del coro, con la spesa di L. 74 per « chiodi da perno e chiodi gondolini ». Per i capitelli delle colonne a muro e per tutte le altre parti della costruzione che abbisognavano di supporti solidi ma leggeri, si usavano oggetti di latta in disuso forniti dalla gente. Ne abbiamo notizia da frasi come la seguente: « doratura de un bandon

per la sacrestia e di un altro bandon offerto per li capitelli ».

Negli anni 1775-1780 i lavori per il completamento di alcune parti murarie della chiesa di S. Matteo, senza che ci si dimenticasse di Cendrole, ebbero un fervore particolare. Ne ricordiamo alcuni: « la cornise esterna dela sacrestia a monte »,

« meter doso el salizo a parte dela porta a monte », « far el salizo drio l'altar magior, far le armadure e stabilir la faciata al di fuori dela parte a monte, far la sua cornise e coperto sopra ». In questo stesso tempo, troviamo che un certo Zanchetta Anto-

nio, tagliapietra di Cassola costruisce un altare di marmo per S. Matteo e un altro per Cendrole; quello di S. Matteo era in marmo bianco di Carrara, con i gradini « bianco di Pove ».

ALLA POVERA

Come ben si comprende, si andava avanti molto lentamente perché i mezzi erano pochi. Già il vecchio parroco Festi aveva dovuto ricorrere più volte alla bontà del serenissimo Principe veneto, cioè al Doge di Venezia, perché lo beneficasse di qualche partita di roveri del bosco di San Zenone, prima per la chiesa di Cendrole e poi per quella di San Matteo. Alle volte, i lavori si bloccavano perfino perché non c'erano i soldi per acquistare i materiali. Il popolo dava tutto quello che poteva,

soprattutto dava le « opare ». Dare una « opara » significava fare, a turni ben precisi e controllati, una giornata di lavoro, che fruttava lire 3 al « muraro », lire 1,10 al « manoa-le ». Le « opare » dei bisnenti invece fruttavano al massimo un po' di pane e « vin piccolo ». Erano però proprio queste giornate lavorative che costituivano la garanzia della regolarità dei lavori. Ma ci volevano pur sempre i soldi, tanti o pochi che fossero. Dove li trovava dunque il parroco Artuso?

L'OBOLO DEI POVERI

I rivoli erano molti. C'erano innanzitutto le molte questue: di frumento, di granoturco, segale, fagioli, salami, legname vario, gallette, perfino letame a ceste o a carriole; c'erano poi le borse e le cassette di chiesa, e siccome molte erano le festività religiose, qualcosa si cavava fuori. C'erano perfino delle offerte quasi incredibili da parte di chi non aveva proprio un soldo. Ne elenchiamo alcune tra le più ingegnose e commoventi: una pezza di tela fatta in casa, una « taversa », una « camisa », « ciocche di capelli di fanzulli » che servivano per le parrucche dei ricchi.

Giunti a questo punto, e ricavato forse qualche buon insegnamento,

non possiamo passare sotto silenzio la nobiltà d'animo del parroco don Angelo Artuso. La storia non ci dice se fosse di famiglia ricca o povera. E' certo però che il lungo elenco delle sue largizioni a favore della nuova chiesa ce lo presenta sacerdote di profonda religiosità. Ne elenchiamo, tra le molte, le più significative: nel 1770: « lasciai 5 campi di mia ragione alla fabbriceria, lavorati da devoti a pro' della chiesa ». Nel 1773: « ducati 310 per l'altar maggiore di questa chiesa »; « per il tabernacolo ducati 300 di mia ragione ».

Anche gli anni 1780-1790 furono segnati da un crescente fervore di opere: fu fatto il soffitto con « cade-

ne di rovaro del bosco di San Zenone », fu stabilito il coro con capitelli corinzi e cornici, furono date le malte alle pareti e alle pilastrate della navata, fu fatta la « soaza » del soffitto, fu fatto l'altar maggiore in marmo di Carrara « del più bello »; i balaustri furono in legno, opera del « marangon » Angelo Vardanega

da Possagno. Tutto si svolgeva tra le chiacchiere dei pochi ricchi e i soldini dei molti poveri, in una sostanziale concordia dei parrocchiani, tutti uniti alla solerzia del parroco don Angelo Artuso che attendeva frattanto la sua ora, nell'anno 1803, in cui il Signore lo avrebbe chiamato al premio ben meritato.

IL CAMPANILE

Anche il campanile è tornato di piena attualità in questa estate 1979; necessita infatti di urgenti interventi alla pigna e alla torre campanaria. Giusto un secolo fa, quell'agile struttura architettonica, che era stata costruita nel 1600, cioè molto tempo prima della chiesa di San Matteo, attraversò un altro periodo di malferma salute: la pigna e la torre campanaria promettevano anche allora

poco di buono. Le casse della fabbrica erano esauste per le ricorrenti siccità ed epidemie; ma non c'è ragione che tenga: bisognava intervenire, perché i crolli si facevano sempre più minacciosi. E fu appunto la gravità del pericolo che decise i fabbricieri a parlare con don Giuseppe Sarto che era allora cappellano a Tombolo.

IL CONSIGLIO DI DON GIUSEPPE SARTO

Don Giuseppe diede ai fabbricieri un consiglio pratico: disse che esistevano delle leggi precise che obbligavano a quel tempo l'amministrazione comunale a intervenire nel restauro degli edifici di culto pericolanti, e citava per filo e per segno tutti i decreti, con la data ecc.

E' da pensare che i fabbricieri abbiano seguito con ogni diligenza i suggerimenti del cappellano Sarto. Sta il fatto che anche quella volta, non si sa se con i soldi della fabbri-

ceria, o con quelli dell'Amministrazione comunale, che erano però sempre soldi del popolo, pigna e torre campanaria ebbero i necessari restauri.

La profezia conclusiva è di una facilità straordinaria: anche in questo anno 1979, i soldi dei parrocchiani di Riese, sull'esempio della fede degli antenati, consentiranno i necessari restauri alla chiesa di San Matteo e al bel campanile.

Sandro Favero

Recensioni su

Fernando da Riese Pio X

La terra di San Pio X, 2^a ediz., Padova 1978, in 8^o, pp. 49, ill. Lire 700.

1. - Riese Pio X, fino al 1952 Riese, lindo e raccolto centro del Veneto, situato alla riva sinistra del Musone, deve la sua notorietà non soltanto per il santuario della Madonna delle Cendrole che conserva dipinti di Luca Giordano e per Villa Gradenigo, rimaneggiata nel sec. XVIII, ma principalmente perché è la patria di un papa santo.

L'Autore, riesino anch'egli, ne ha tracciato una guida turistica con l'intento di farne un richiamo per lo spirito e un approdo a serena semplicità.

In essa, quindi, non sono tanto le bellezze del paesaggio o le ricchezze d'arte che vengono illustrate, quanto la casa, le chiese e l'ambiente che incorniciarono la prima vita di un santo molto caro ai cristiani per il suo spirito di bontà e di povertà. Pagine che si propongono un solo scopo: facilitare la percezione di questa visione di Riese.

(da *Miscellanea Francescana*,
Roma, vol. 78 (1978) 3-4, pag. 729)

2. - L'agile volumetto ricostruisce la vita di Pio X partendo dalla descrizione, quasi in un pellegrinaggio, dei luoghi che videro la nascita di Papa Sarto. In particolare, l'Autore ferma la sua attenzione sul santuario della Madonna delle Cendrole, chiesa matrice della parrocchia di Riese, dove tante volte il piccolo Bepi si recò a pregare la Vergine.

(da *Madre di Dio*,
Roma 46 (1979) 6, pag. 35)

3. - In questo particolare momento era sentito il bisogno, specialmente tra le popolazioni del Veneto, di poter disporre di una guida turistico-spirituale per poter andare, come pellegrini, nel paese dove nacque e svolse il suo primo ministero sacerdotale il Papa Santo, Giuseppe Sarto, diventato poi Patriarca di Venezia, Cardinale, Sommo Pontefice con il nome di Pio X, e già innalzato agli onori degli altari.

Sensibile a questa esigenza, l'Autore ha preparato questo opuscolo, semplice nella forma, ricco di fotografie, nel quale oltre a descrivere il « volto di Riese », rievoca personaggi illustri del paese e descrive luoghi vicini interessanti con cenni storici che coinvolgono tutta la zona circostante.

Così impostato, l'opuscolo sarà veramente guida preziosa per il popolo, il quale, venendo a conoscere i luoghi del suo pellegrinaggio, potrà anche meglio comprendere, nella preghiera che essi ispirano, quella luce di verità, di bontà e di povertà, che è il messaggio che quei luoghi promano. **Dielle.**

(da *Palestra del clero*,
Rovigo 58 (1979) 10, pp. 637-638)



Era un vero cristiano

Francesco Simeoni (detto Checchi) è andato a godere il premio dei giusti l'8 giugno scorso alla veneranda età di 90 anni, essendo nato il 3 marzo 1889. La sua lunga vita è stata tutta intessuta di fede e di lavoro. Lo si vedeva di buon mattino in chiesa, seduto sempre sul primo banco, in attesa che avesse inizio la Santa Messa. Ed era nella Messa e nella Comunione Eucaristica quotidiana che egli trovava il necessario nutrimento dell'anima, il conforto

alle sofferenze della vita e la forza per donarsi tutto alla famiglia, secondo la volontà di Dio.

La sua famiglia si arricchì col tempo di ben 7 figli, quattro dei quali purtroppo lasciarono prematuramente la casa terrena per quella del cielo. Ma furono la morte di Gino a soli 26 anni e quella di Ugo a 38 che colmarono di angoscia l'animo di Francesco. La diletta sposa Antonietta era allora già defunta. Da quel giorno, quell'amoroso padre di famiglia, pur avanzato in età, iniziò a dedicarsi con tutte le sue forze ai figli che il povero Ugo aveva lasciati, divenendo per essi un vero maestro di vita.

Il Signore volle premiarlo per la sua fedeltà in mezzo alle sofferenze, e gli donò la gioia di un figlio sacerdote, il caro don Luigi, parroco di Covolo di Piave.

Francesco Simeoni sarà ricordato dall'intera comunità anche per aver prestato per più di 50 anni il suo apprezzato contributo al decoro liturgico quale membro del gruppo corale.

Ignis Ardens, nel ricordo della sposa e madre cristiana signora Antonietta, presenta a don Luigi e ai familiari l'espressione della più sincera partecipazione.

Fassina Favero Ginesta

Ricordo di Maria Silvello

Nel pomeriggio del 3 agosto scorso, un piccolo corteo accompagnava all'estrema dimora la cara Maria Silvello, l'umile e buona Maria che tanto aveva dato alla popolazione della parrocchia di Riese Pio X.

Nata il 21 ottobre 1894, era entrata ancor giovane a far parte dell'azione cattolica dedicandosi all'educazione cristiana delle bambine. Le Beniamine

di allora adesso sono mamme dai capelli incanutiti che non dimenticano gli esempi e gli insegnamenti preziosi ricevuti da quella giovane contadina che era poco istruita nelle cose del mondo, ma ricca di quella sapienza che le anime buone apprendono dalla preghiera e dalla continua unione col Signore.

Le sue vere ricchezze spirituali, Maria le riversò poi, per anni e anni, sui « Fanciulli Cattolici » i suoi cari bambini, che amò con affetto materno e che educò all'amore di Dio e del prossimo per circa mezzo secolo. Le sue semplici ma infiammate parole, riuscirono a far germogliare il seme della vocazione sacerdotale che Dio aveva seminato in molti giovani cuori (seme che poi maturò e diede alla chiesa parecchi sacerdoti); riuscirono a formare degli ottimi padri di famiglia e degli onesti cittadini.

Per questo, il giorno del suo funerale può essere chiamato, per Lei, il giorno del ringraziamento; attorno alla sua bara erano infatti rappresentate

tutte le categorie di persone: i sacerdoti, l'azione cattolica, i suoi cari fanciulli, le madri e i padri di famiglia, che volevano tutti dirle il loro grazie affettuoso e riconoscente e assicurarle il loro perenne ricordo.

Monsignor Arciprete, nell'orazione funebre, ha invocato per la defunta il premio riservato agli Apostoli della fede.

Noi ci uniamo a Lui in questa invocazione, certi che nel regno beato, Ella riceverà quella ricompensa che la nostra pur grande riconoscenza umana non è riuscita a concederle quaggiù.

Fassina Favaro Ginesta

Giovanni Paolo I°

il papa del sorriso

spentosi improvvisamente il 28 settembre 1978
alle ore 23 circa
dopo soli 33 giorni di Pontificato

*Qual scia luminosa, iridescente,
passò nel mondo il Papa sorridente;
e in punta di piedi, il suo sorriso,
lo fe' volar diritto in Paradiso!
« Perché si' presto, Padre, ci hai lasciati? »
si domandano i figli addolorati.
Ah! il suo sorriso caldo e inquinante
in breve tempo si fe' dilagante...
Nel mondo, pien di caos e tormento
è vietato ogni inquinamento:
per questo, Dio lo volle in Paradiso,
perché eterno durasse il suo sorriso!*

*Giunto in Paradiso incontrò Papa Giovanni,
il Papa che regnò per brevi anni.
« Ostreggheta! si' presto sei arrivato?
33 giorni e già ti sei stancato? »
« Chiedetelo al Paron, disse Luciani,
son ben diversi dai nostri i suoi piani!
par mi el Signor gà usà un piano-forte:
gò strimpelà per divertir la corte,
gò fato l'aprendista, e ciò bastò
ch'el Paron, par si poco, mi premiò! ».*

*Incontra Paolo VI sorridente.
« O don Albino, anche tu presente?
Ah! in terra si vive di paura,
e ogni uman sorriso giù non dura;
ora qui col Signor tutto è passato
e ogni peso, leggero è diventato! ».*

*E Papa Sarto gli si fa vicino.
« Benvegnù qui con noi, o don Albino!,
giù volevano farti l'autopsia...
Ah! quante storie, quanta fantasia!
Lo digo mi, continua Papa Sarto:
Giovanni Paolo è morto d'infarto;
mi so crepà par immenso dolore,
la gran guerra mi fe' scoppiare il cuore;
lù invece l'è crepà pel grande amore
che portava ai fratelli e al Signore!
Altroché autopsia o profezia
di Nostradamus ovvero Malachia!!! ».*

*Or san Pietro esclama intervenendo:
« Lasciate dir la mia, che me n'intendo.
Il nostro buon Maestro ha faticato
33 anni e il mondo ha conquistato;
in giorni 33, con far giocondo,
don Albino ha conquistato il mondo;
in poco tempo ha fatto un tal furore
da sembrare più bravo del Signore! ».*

*Un Vicario il Maestro ha superato?!
Sicché Gesù gli disse imbronciato:
« Basta, basta! » e quassù l'ha richiamato:
« O don Albino, troppo tu hai sorriso,
per penitenza, entra in Paradiso! ».
« Grazie Signor! Se questa è penitenza,
nessun dei miei fratelli ne resti senza;
mi me son sforzà d'amarve stando giù,
or, senza sforzo, v'amerò di più! ».*

don Giuseppe Mazzola

Grazie e suppliche

— Gazzola Ludovico raccomanda a San Pio X tutti i suoi cari.

— Famiglie Basso e Gallina fanno celebrare due Sante Messe.

— Feltracco Emanuela viene raccomandata a San Pio X perché tanto vivace.

— Una Sposa di Riese chiede a S. Pio X una grazia grande e tanto necessaria.

— La Mamma di Pettenon Gabriella raccomanda a S. Pio X la figlia perché la tenga lontana dai pericoli e lo prega di voler proteggere tutta la famiglia.

— Pavanello Antonio, Paola, Francesca e la zia Giustina ringraziano S. Pio X e chiedono la sua protezione.

— Soligo Carmela: « San Pio X tu sai quale grazia ti chiedo con viva fede, ascoltami.

— Fior Antonia in Dengo ringrazia San Pio X per grazia ricevuta e mette sotto la sua protezione tutta la sua famiglia.

— Mazzarolo Michele nel giorno della sua 1ª Comunione visita la Casetta di San Pio X per chiedere la sua protezione.

— Pagnon Eugenio (Canada) riconoscente a S. Pio X per il felice esito di un intervento lo ringrazia e chiede la protezione del Santo per i suoi figli.

— Una Mamma mette sotto la potente protezione di S. Pio X tutti i suoi cari.

— N.N. - S. Vito: « San Pio X mi aiuti e mi benedica ».

— Un Sacerdote di Genova mutilato e in gravissime condizioni, quasi cieco per il diabete, chiede aiuto a San Pio X.

— Meroni Maria prega S. Pio X di voler proteggere i suoi cari.

— Gazzola Ester (Cantù), fa celebrare tre Sante Messe.

— Una persona da Fratte di S. Giustina in Colle particolarmente devota a S. Pio X visita la Casetta e fa celebrare delle Sante Messe secondo le sue intenzioni. Raccomanda al grande Santo tutti i suoi cari e in particolare i suoi numerosi nipoti.

— Miotto Zelindo e Lia, residente all'estero, visitano la Casetta e chiedono a S. Pio X la sua protezione.

— N.N. ringrazia S. Pio X per grazia ricevuta.

— Salvestrini Perlo Elisabetta desidera sia celebrata una S. Messa e chiede la benedizione di S. Pio X.

— Una Mamma: « S. Pio X ti ringrazio perché mi hai sempre esaudita. Ti chiedo una grazia ancora ».

— M.G.: « Implorando aiuto al grande Santo Pio X ho trovato il conforto desiderato ».

— Mansueta: « S. Pio X ho tanto bisogno del tuo aiuto, dammi forza e rassegnazione nelle mie sofferenze ».

— N.N. chiede al grande Santo una grazia. « San Pio X, ascoltami! Grazie! ».

— Zamprogna Edda desidera siano celebrate due S.S. Messe per i defunti Giulio e Bruna. Invia la foto assieme ai fratelli Nico e Mario perché sia pubblicata: « Ci raccomandiamo a S. Pio X unitamente alle nostre famiglie ».

— Milani Maria in Maschio fa celebrare una S. Messa in memoria del marito Giuseppe e del figlio Silvano. Ricorda con

nostalgia la sua terra natale chiede e assicura preghiere a S. Pio X.

— Sarto Iris e la figlia chiedono, con fede, a S. Pio X una grande grazia.

— Le Bambine del Coro (n. 50) della Parrocchia di S. Lucia di Prata (PN) in pellegrinaggio con il loro Parroco il 20-7-1979, offrono fiori e chiedono che venga pubblicata la loro foto.

Offrono fiori: Borelli Antonio e Giusy da Como per il loro matrimonio. Sposi Gastaldello da Campodarsego (PD). Emilio Pigozzo, per un mese, offre alla Casetta e alla Cappellina di S. Pio X fasci di gladioli.

Offrono continuamente fiori: Antonini Maria - Lazzari Anna - Pedron e amiche - Tonello Gilda - Lazzari Evelina, Camilla - Zoppa Antonia - Pastro Irma, Giannina - Nonna Maria - Polo Maria - Visentin Gianni - Cerantola Rita - Limarilli Nella - Bosa - Zucchello Maria e sorella - Bottio Giustina - Berno Annetta - Gazzola Amalia - Comunello Linda - Zamprogna Maria.

— La nonna di Ivan e Nadia Fabiano invoca la protezione di S. Pio X per i nipoti e per tutta la famiglia.

— Gli sposi De Dionigi chiedono la protezione di S. Pio X.

— E' nata la piccola Pia: caro S. Pio X per riconoscenza l'abbiamo battezzata con il tuo nome. Millj Zanin Maria.

— La nonna di Marcolin Maurizio, Ivano e Giuliano invoca S. Pio X perché protegga la famiglia dai pericoli. Chiede inoltre di far celebrare una S. Messa in onore del Santo.

— Luigia Panzeri unita alla famiglia si raccomanda a S. Pio X per una persona bisognosa e malata.

— S. Pio X protegga sempre me e tutta la mia famiglia: Pisan Maria da Cassano Magnago.

— La famiglia di Baldisser Ernesto riconoscente ringrazia S. Pio X per la grazia ricevuta.

— La nonna Giollo Giuseppina da Besica di Loria è riconoscente a S. Pio X per grazia ricevuta.

Hanno offerto per SS. Messe, o abbonamento a « Ignis Ardens », o in onore di S. Pio X:

Fam.e Baso e Gallina L. 8.000; Fam.e Silvello Antonio e Luigi 10.000; Sig. Dallan Lavinia 2.000; Sig. Gazzola Ludovico 5.000; Fratelli Cunio Mauro, Tiziano e Mirco 5.000; Feltracco Emanuele 2.000;

Offerte

Marcolin Sergio 3.000; Dametto Michela 4.000; Una Sposa di Riese Pio X 5.000; La Mamma di Pettenon Gabriella 7.000; Zannellato Alessia (Como) 2.000; Tonello Gino e Rosa (Sidney) 10.000; Pavanello Antonio, Paola, Francesca, zia Giustina 15.000; Soligo Carmela 12.000; Fior Antonio in Dengo 25.000; Mazzarolo Michele 5.000; Pagnon Eugenio (Canada) 7.000; N.N. - San Vito 5.000; Meroni Maria 6.000; Gazzola Ester (Cantù) 2.000; Una persona - Fratte di S. Giustina in Colle (PD) 20.000; Carlini Monico Augusta 3.000; Miotto Zelinda e Augusto 8.000; N.N. 5.000; Salvestrini Perlo Elisabetta 8.000; Una Mamma 15.000;

M.G. 50.000; Mansueta 10.000; N.N. 5.000; Zamproga Edda L. 15.000; Centenero Erio 25.000; Milani Maria in Maschio 10 dollari; Una Mamma 10.000; Bolzon Carmela 2.000; Giollo Giuseppina 10.000; Bianchi Antonietta 3.000; Millj Zanin Maria 10.000; Un piccolo pensiero da Franco e Antonella 10.000; Gli sposi De Dionigi 3.000; Fam. Baldisser Ernesto 10.000; Pisan Maria (Cassano Magn.) 10.000; La nonna dei Fratelli Fabiano 5.000; La nonna dei Fratelli Marcon 8.000; Baggio Giuseppe Ramon di L. 5.000; I figli del def.to Leandro Caon (Australia) in memoria del loro padre dollari 50, corrispondenti a L. 44.800.

Vita parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

- 1) Gazzola Michele di Franz e di Aloisi Mirella n. 8-4-1979.
- 2) Salvalaggio Laura di Gianni e di Pizzolo Silvana n. 10-5-1979.
- 3) Marchesan Donatella di Angelo e di Brandalise Gabriella n. 5-6-1979.
- 4) De Luchi Morena di Renzo e di Bolzon Antonia n. 19-5-1979.

UNITI IN S. MATRIMONIO

- 1) Baggio Adriano con Giacomelli Gabriella, il 28-7-1979.
- 2) Gallina Vanni con Piva Maria Angela, il 28-7-1979.
- 3) Trentin Dino con Zilio Edi Maria, il 4-8-1979.
- 4) Zuccolotto Giuliano con Parolin Maria Teresa, il 4-8-1979.
- 5) Crespan Roberto con Cavarzan Drusiana, l'11-8-1979.
- 6) Favretto Mario con Favaro Sofia, l'11-8-1979.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

- 1) Dal Bello Genoveffa, nubile, m. 10-7-1979 di anni 84.
- 2) Marchesan Augusto, coniugato, m. 1-8-1979 di anni 68.
- 3) Silvello Maria, nubile, m. 2-8-1979 di anni 84.

Sommario

Lo Spirito di San Pio X	pag.	3
In Onore di San Pio X	”	4
Pellegrinaggio a Roma	”	7
La chiesa di san Matteo	”	10
Rencensioni su Fernando da Riese Pio X	”	14
Giovanni Paolo I	”	16
Grazie e suppliche	”	17
Vita Parrocchiale	”	19

Orario Sante Messe

Prefestive	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale
Festive	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 8.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 9.15 Chiesa Parrocchiale
	Ore 10.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.00 Santuario delle Cendrole
Feriali	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 7.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale

Orario visita Casa natale di S. Pio X

dal 1° ottobre al 31 marzo:	- dalle ore 9,00 alle 12,00
	- dalle ore 14,00 alle 17,00
dal 1° aprile al 30 settembre:	- dalle ore 8,00 alle 12,00
	- dalle ore 15,00 alle 19,00

NN. telefonici

0423 - 48.31.05	- Liessi Mons. Giuseppe, Canonica
0423 - 48.31.02	- Asilo Infantile - Scuola Materna
0423 - 48.31.68	- Parolin Rosetta - custode Casa natale S. Pio X

ORARI AUTOLINEE BUS N. 4 e AUTOCORRIERE PADOVA-POSSAGNO

Partenze da RIESE PIO X a CASTELFRANCO VENETO:

f 6.40 - 6.55 — G 7.15 - 7.30 — f 8.35 - 8.50
F 9.20 - 9.35 — f 10.15 - 10.25 — f 11.45 - 11.55
F 12.00 - 12.10 — f 12.45 - 13.00 — f 13.00 - 13.15
G 13.45 - 14.00 — G 14.25 - 14.45 — f 14.40 - 14.55
f 16.50 - 17.00 — G 17.45 - 17.55 — F 18.05 - 18.15
f 18.40 - 18.50 — F 19.20 - 19.30 — f 19.50 - 20.00

Partenze da CASTELFRANCO VENETO a RIESE PIO X:

f 6.00 - 6.10 — f 6.30 - 6.45 — f 7.00 - 7.15
f 7.50 - 8.05 — F 8.45 - 8.55 — f 9.00 - 9.10
F 9.20 - 9.30 — f 9.30 - 9.45 — f 10.30 - 10.40
f 11.00 - 11.20 — F 11.10 - 11.30 — f 12.15 - 12.30
f 13.15 - 13.30 — F 13.45 - 13.55 — f 16.05 - 16.20
G 16.20 - 16.30 — G 17.20 - 17.35 — f 17.55 - 18.10
f 18.20 - 18.30 — F 18.30 - 18.50 — f 19.20 - 19.30
F 19.50 - 20.00 — f 20.05 - 20.2

Note:

- f = si effettua solo nei fiorni feriali
- F = si effettua solo nei giorni festivi
- G = si effettua tutti i giorni.

In vigore dal 1.1.1979 al termine dell'anno scolastico.